

12 febbraio 2017 n° 20
VI DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
MT 12,9b-21

Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga. Ed ecco, c'era un uomo che aveva una mano inaridita, ed essi chiesero a Gesù: "E' permesso curare di sabato?". Dicevano ciò per accusarlo. Ed egli disse loro: "Chi tra voi, avendo una pecora, se questa gli cade di sabato in una fossa, non l'afferra e la tira fuori? Ora, quanto è più prezioso un uomo di una pecora! Perciò è permesso fare del bene anche di sabato". E rivolto all'uomo, gli disse: "Stendi la mano". Egli la stese, e quella ritornò sana come l'altra. I farisei però, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo. Ma Gesù, saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia: Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti.

COMMENTO

I difensori della legge si sentono sicuri e superiori a qualunque nuova interpretazione. A Dio riconoscono l'inflessibilità e non la misericordia. Qualunque altra interpretazione o situazione o ipotesi affrontata dai discepoli di Gesù diventa eresia e quindi occasione per rimproverare sia loro e sia il Maestro che li difende. La presenza e la volontà di Dio sono, alla lettera, irremovibili, e non esiste nessuna eccezione, né può esistere nessuna compassione. Solo così, essi pensano, si può tradurre, da parte di Dio, la vera giustizia. Nel rapporto con il Signore Gesù, spesso, si sono verificate discussioni sul comportamento nel giorno del sabato e sulle guarigioni che Gesù compiva. Gli ebrei si rendono conto che l'astensione dal lavoro, secondo la legge di Dio, li ha profondamente salvati dalla mescolanza con altri popoli nelle dispersioni e nell'esilio, obbligandoli, spesso, a coerenze inimmaginabili. Perciò ritengono con la massima convinzione che non si debba sfilacciare il riposo strettissimo del sabato, anche se, si ammettono delle eccezioni. Gesù le ricorda quando parla delle preoccupazioni dei pastori per la pecora caduta in un fosso. Ma Gesù ricorda che guarire anche di sabato, è bene agli occhi di Dio. Il testo, per un verso, sottolinea il

nuovo modo di rapportarsi con la legge di Dio, ma dall'altro ripropone, per la comunità cristiana, il nuovo volto di Gesù. "Egli è il figlio dell'uomo con un'autorità anche sul sabato", attento a mettere al centro la persona umana con i suoi bisogni e la sua grandezza. E lo può fare perché Gesù è più grande del tempio. Egli, in sé, sviluppa il progetto di Dio, verifica la parola dei profeti, è la novità. Matteo, in questa citazione imposta una preziosa catechesi per la sua comunità cristiana poiché, mentre richiama con chiarezza la nuova autorità di Gesù, così ampia da poter raggiungere tutte le nazioni, ricorda che tale forza si sprigiona nella debolezza, nel silenzio, nel rispetto di ogni fragilità, nell'attenzione ad ogni segno di vita e ad ogni gracilità. Così Matteo, ricorda anche ai credenti una rivoluzione nella mentalità sempre risorgente che lega insieme autorità e potere, potenza e dominio, presenza e timore, garanzia di fedeltà, pena il rifiuto della scomunica, invitando all'attenzione alle persone che si incontrano e, in particolare, a coloro che sono nel bisogno, a chi è fragile, a chi è debole, sottolineando la compassione come elemento fondamentale per ognuno. Chi ha potere serva, chi ha valori li giochi nel comprendere, chi ha forza, la utilizzi per sostenere chi ha bisogno e non per farsi valere, chi conosce Dio lo dimostri nella tenerezza e nella disponibilità sorprendente, chi ha fatto esperienza del sacro, manifesti lo stupore della gratuità.